



FORUM PER
IL **DIALOGO**
TRA LA SVIZZERA
E L'ITALIA

FORUM PER IL DIALOGO TRA LA SVIZZERA E L'ITALIA

Lugano, 9-10 ottobre 2017

Sintesi dei lavori

Indice

Cluster 1: “ Promozione dell’italiano: compito comune tra la Svizzera e l’Italia	pag. 03
Presidente: Diego Erba, Coordinatore, Forum per l’Italiano in Svizzera	
Cluster 2: “Migrazioni: accoglienza e integrazione”	pag. 06
Presidente: Maurizio Ambrosini, Università degli Studi di Milano	
Cluster 3: "Industria 4.0 "	pag. 10
Presidente: Marco Taisch, Politecnico di Milano, School of Management-Manufacturing Group	
Cluster 4: " Trasporti "	pag. 13
Presidente: Oliviero Baccelli, Università Bocconi di Milano	

Cluster I

“Promozione dell’italiano: compito comune tra la Svizzera e l’Italia ”

Presidente: Diego Erba¹

Sintesi dei lavori

La necessaria premessa ai lavori consiste nell’analisi dei dati sulla diffusione della lingua italiana nei due paesi di riferimento. Mentre in Italia la percentuale di popolazione di madre lingua italiana si attesta al 91,3% (dati Istat, ottobre 2014), in Svizzera solo l’8,1% della popolazione indica l’italiano come propria lingua madre [le altre lingue nazionali sono il tedesco (63 %), francese (22,7%), romancio (0,5%), dati Ufficio federale di statistica 2015] Tuttavia non si può ignorare un altro dato che permette un moderato ottimismo: un altro 35% della popolazione elvetica parla italiano e lo dichiara come seconda o terza lingua. Gli italofoeni che risiedono nella Svizzera italiana sono in numero inferiore rispetto a quelli che abitano nelle altre regioni linguistiche.

Della collettività italiana in Svizzera fanno parte non solo le oltre seicentomila unità registrate presso l’anagrafe consolare, ma si stima anche un importante numero d’italiani non registrati. Questa collettività si divide in diverse categorie di utenti della lingua italiana, dai migranti di vecchia e nuova generazione fino a chi fa uso dell’italiano come lingua franca in diversi ambiti della società civile.

L’italiano nel proprio territorio di riferimento

In conformità agli elementi quantitativi e qualitativi deducibili dai dati statistici, si può provare a tracciare una risposta al primo interrogativo posto all’attenzione del Gruppo di lavoro. In particolare, esiste un margine per la definizione d’iniziativa per la promozione dell’italiano come priorità di politica interna di ciascun paese. Essenziale per rafforzare lingua e cultura italiane minacciate dal fenomeno della globalizzazione e dal dilagante utilizzo di anglicismi e - in alcuni contesti del Grigioni italiano - dalla pressione del tedesco è la “cura” della lingua nel rispettivo territorio di riferimento. L’uso frequente di parole inglesi interessa lo sport, il commercio, la politica, l’organizzazione scolastica, dove la lingua inglese non solo è insegnata, ma a volte occupa il posto di altre lingue nazionali, come sta avvenendo in Svizzera. Anche le università sono coinvolte da queste tendenze e alcuni corsi universitari di materie scientifiche sono impartiti in lingua inglese. In pratica - in termini generali - si va sempre più verso una sorta di bilinguismo funzionale: la lingua del territorio e l’inglese

Diversi sono i soggetti che potrebbero contribuire a invertire questa tendenza: oltre ai media, che possono farsi portavoce del corretto uso della lingua, anche la politica, il commercio, l’economia, ecc. possono assumere il compito di tenere vivo il dibattito sulla valorizzazione della lingua e della cultura italiana. Proprio per contenere l’uso diffuso di neologismi e di forestierismi è stata proposta – anche con il sostegno dei due paesi - la realizzazione di un sito internet – già ideato - che faciliti forme di monitoraggio “dal basso” di questo diffuso fenomeno.

Infine, cura sta anche a significare potenziamento dei vecchi strumenti per la promozione dell’italiano (corsi d’italiano per alloggiati, ma anche corsi di lingua e cultura per italofoeni di seconda e terza generazione) facendo capo alle nuove tecnologie e alla rete.

Proposte operative:

- coinvolgere i media affinché diventino veicoli della «cura»: portavoce di un uso corretto della lingua italiana;
- favorire, in collaborazione con le competenti autorità, l’integrazione dei nuovi migranti: ad es. attraverso l’ulteriore sviluppo di corsi d’italiano per alloggiati e corsi d’italiano per italofoeni della seconda e della terza generazione (questi ultimi, infatti, rischiano di perdere la padronanza della loro lingua d’origine che è l’italiano);
- sostenere finanziariamente la realizzazione di un sito web per il monitoraggio dei forestierismi con lo scopo di favorire la discussione pubblica e la riflessione sull’evoluzione della lingua italiana.

Gli strumenti di promozione della lingua italiana all’estero

Accanto alla dimensione interna, c’è spazio per forme di cooperazione tra Svizzera e Italia per la promozione della lingua italiana.

Di fondamentale importanza è l’insegnamento dell’italiano in Svizzera a tutti i livelli scolastici. Oltre all’intensificazione dell’italiano nelle scuole medie e nei licei, con la possibilità per gli studenti di conseguire pure la maturità bilingue, si devono potenziare anche i corsi di lingua e cultura italiana per giovani e adulti.

Da parte svizzera sarebbe opportuna la creazione di un sistema di monitoraggio da parte delle autorità competenti sulla diffusione e l’effettività dell’insegnamento della lingua italiana nei diversi ordini e gradi di scuola, mentre da parte italiana sarebbe consigliabile una razionalizzazione del sistema di certificazione delle conoscenze linguistiche con la costituzione di un unico ente certificatore delle competenze d’italiano come lingua straniera.

Non da ultimo, è stata evidenziata la necessità di migliorare l’informazione di allievi e genitori sull’offerta dei Cantoni per lo studio dell’italiano affinché tale offerta possa effettivamente soddisfare i loro bisogni e rafforzare la loro

¹ Contatti del Prof. Diego Erba: diego.erba@bluewin.ch

La sintesi dei lavori del Cluster I è stata redatta con il supporto della Dott.ssa Adriana Orefice

domanda. Pure auspicata una precisa definizione degli ambiti d'intervento delle autorità svizzere e di quelle italiane per utilizzare al meglio le risorse disponibili ed evitare possibili doppioni. Per quanto riguarda i corsi di lingua e cultura italiana offerti, organizzati e finanziati in Svizzera dallo Stato italiano, sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione tra i due paesi.

I corsi di lingua e cultura non dovrebbero essere semplicemente "tollerati" dalle sedi scolastiche svizzere, ma dovrebbero trovare un posto fisso e nelle griglie orarie. In più, facendo ricorso alle rispettive sinergie e a uno scambio più esplicito tra l'offerta italiana e l'insegnamento svizzero dell'italiano Lingua 2, i corsi di lingua e cultura dovrebbero essere sfruttati anche per l'ampliamento di questi ultimi.

Proposte operative:

- *considerare la convivenza dell'italiano con le altre lingue nazionali nel contesto del plurilinguismo svizzero;*
- *apertura dei corsi di lingua e cultura promossi dalle autorità italiane ad allievi non italo-foni e non italiani: è un ulteriore impulso alla promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera;*
- *collaborazione istituzionale tra i due paesi in materia d'insegnamento dell'italiano (Lingua 1-Lingua 2) per sfruttare le sinergie e conferire maggiore autenticità all'insegnamento dell'italiano Lingua 2;*
- *insegnamento dell'italiano in Svizzera: scuole medie, licei, maturità bilingue, scuole professionali, università, soprattutto dove vi sono le premesse per un'effettiva domanda al di fuori del suo territorio di riferimento*
- *cooperazione tra i due Stati per lo sviluppo ulteriore di corsi di lingua e cultura italiana per giovani (in particolare del settore primario) e adulti, promozione di corsi online partendo dalle iniziative già in atto con un approccio didattico adeguato e con il concorso dei media;*
- *monitoraggio da parte delle competenti autorità svizzere sulla diffusione e sull'effettività dell'insegnamento della lingua italiana nei diversi ordini di scuola;*
- *razionalizzazione del sistema italiano di certificazione delle competenze linguistiche (da 4 enti certificatori a 1);*
- *informazione costante di allievi e genitori sui diritti dell'offerta linguistica che deve essere assicurata dai Cantoni;*
- *ribadire il valore della Convenzione delle lingue regionali o minoritarie;*
- *definizione dei rispettivi ambiti d'intervento dei due Stati nella promozione della lingua e cultura italiana in Svizzera.*

L'italiano nelle Università svizzere

Dai lavori del Gruppo emerge con chiarezza il valore aggiunto delle cattedre d'italianistica in Svizzera: nell'insieme lo scenario universitario mostra elevata produttività scientifica, notevole capacità di attrarre fondi e ottimi rapporti di scambio con l'Italia e l'Europa (es. programma Erasmus, collaborazione con importanti case editrici italiane). Tutto ciò aumenta qualitativamente la preparazione degli studenti. In questo contesto, però, la vitalità delle cattedre d'italianistica è spesso minacciata da alcuni progetti di razionalizzazione e concentrazione, ma un Paese che si vuole plurilingue non può fare a meno dell'insegnamento dell'italiano a livello universitario anche nei Cantoni tedeschi e francesi. Per evitare il pericolo imminente della svalutazione dell'insegnamento dell'italiano, si auspica una dichiarazione da parte del governo svizzero, sostenuta anche dalle autorità italiane, di supporto e appoggio al lavoro delle cattedre d'italianistica.

Infine, uno spazio di cooperazione tra le cattedre stesse e il Ministero degli Affari Esteri potrebbe consistere nell'avviamento di un'attività di rilevazione statistica sul numero di studenti e dottorandi che frequentano i corsi d'italianistica in Svizzera, per poterne evidenziare l'importanza. Rilevazione statistica che le autorità italiane stanno già facendo per ogni ordine e grado di scuola.

Proposte operative:

- *contrastare i tentativi di pretesa razionalizzazione e di concentrazione favorendo la presenza diffusa e capillare delle cattedre d'italianistica in Svizzera perché poli d'irradiazione culturale della lingua e della cultura italiana;*
- *allestimento di un documento del governo svizzero in cui si sostenga la presenza e il buon funzionamento delle cattedre d'italianistica, sostegno condiviso anche dalle autorità italiane;*
- *sensibilizzare i cantoni universitari sull'opportunità della presenza delle cattedre d'italianistica anche per la promozione del plurilinguismo svizzero;*
- *richiesta di considerare nel prossimo messaggio sulla cultura lo stanziamento di crediti specifici per l'italiano al di fuori della Svizzera italiana, crediti da destinare anche alle cattedre d'italianistica;*
- *collaborazione fra le cattedre e il Ministero Affari Esteri italiano nel rilevamento di dati sul numero di studenti e dottorandi che frequentano corsi d'italianistica in Svizzera.*

Promozione culturale dell'italianità

Priorità assoluta, quando ci si riferisce alla promozione dell'italianità, è la necessità di fare rete intensificando la collaborazione tra le numerose associazioni culturali presenti in Svizzera (Cattedre d'italianistica, Dante Alighieri, Coscienza svizzera, Pro Grigioni italiano, Associazione svizzera degli scrittori di lingua italiana, ecc.), senza tralasciare la necessità di porsi in modo diverso a dipendenza delle differenti competenze linguistiche degli italo-foni presenti nel Paese.

Non di secondaria importanza è poi implementare forme di cooperazione tra i due Stati per incentivare l'informazione sulla cultura italiana all'estero, tema che accomuna Svizzera e Italia e che sollecita un potenziamento delle iniziative già in atto da parte delle rispettive ambasciate nel mondo.

La "Settimana della lingua italiana nel mondo" non è conseguentemente compito della sola Italia, come d'altronde l'esperienza c'insegna.

Un altro elemento chiave per aumentare l'attrattività dell'italiano è di favorire la diffusione di programmi televisivi diversi, che parlino lo stesso linguaggio delle diverse fasce di pubblico cui ci si rivolge e che ne incontrino di volta in

volta il gusto. Anche le grandi manifestazioni (Festival internazionale del cinema di Locarno, rassegna cinematografica per ragazzi Castellinaria, Premio Möbius, ecc.), con la loro forza aggregante per i giovani, possono valorizzare ulteriormente la lingua italiana nel contesto svizzero mostrando al largo pubblico la realtà della Svizzera italiana e riproponendo il felice concetto – utilizzato dal neo Consigliere federale Ignazio Cassis al momento della sua elezione – che c'è anche una Svizzera che «pensa, parla, scrive e sogna in italiano».

Infine, non si deve sottovalutare il ruolo della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI), veicolo privilegiato per la diffusione della lingua e della cultura italiana al di fuori del Canton Ticino e del Grigioni italiano. Si tratta di un vettore linguistico di primaria importanza per coinvolgere il pubblico italofono che risiede in misura maggiore fuori dalla Svizzera italiana. Programmi mirati secondo le attese di un pubblico diverso sono un contributo importante alla valorizzazione della lingua e cultura italiana sul territorio svizzero.

Proposte operative:

- *intensificare la collaborazione tra le varie associazioni culturali (es. Cattedre d'italianistica, Dante Alighieri, Coscienza svizzera, Pro Grigioni italiano, Associazione svizzera degli scrittori di lingua italiana, ecc.) per offrire iniziative che tengano conto delle diverse competenze linguistiche presenti;*
- *rafforzare la collaborazione delle ambasciate dei due Stati nella promozione dell'italiano nel mondo;*
- *intensificare il ruolo della RSI quale vettore di promozione della lingua al di fuori della Svizzera italiana;*
- *coinvolgere ulteriormente nelle iniziative della "Settimana della lingua italiana" in Svizzera personalità italofone che risiedono nella Confederazione elvetica;*
- *favorire la diffusione di programmi televisivi che coinvolgano le diverse fasce di popolazione italofone con programmi mirati e diversificati;*
- *valorizzare la lingua italiana nelle grandi manifestazioni organizzate nella Svizzera italiana.*

Come aumentare l'attrattività dell'italiano?

L'ultimo, ma non meno rilevante, punto focale dei lavori del Gruppo di lavoro è stato quello di chiarire quali sono gli strumenti attraverso i quali si può aumentare l'attrattività dell'italiano e dell'italianità. Ebbene, quando si vuole convincere uno studente o una studentessa a preferire lo studio di una lingua straniera, essenziale è che questi percepisca l'utilità della lingua per il suo sviluppo professionale, oltre al suo fascino in diversi ambiti: l'arte, la letteratura, la musica, la moda, l'abbigliamento, l'alimentazione, il cinema, lo sport e altro ancora. A questo proposito, si ricordano i dati economici presentati dai due Ministri in occasione dell'apertura del Forum. Infatti, l'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera e quest'ultima è il sesto mercato d'esportazione dell'Italia.

Tali dati evidenziano che l'italiano è una lingua di primaria importanza nell'ambito degli scambi economici e commerciali tra Svizzera e Italia. In tal senso, l'italiano, come le altre lingue ufficiali della Svizzera, assume un ruolo determinante, attribuendo allo stesso plurilinguismo un valore economico sul mercato del lavoro.

A tale riguardo, sarebbe auspicabile per la Svizzera aggiornare lo studio del prof. François Grin dell'Università di Ginevra sul valore economico derivante dalla conoscenza delle lingue ufficiali sul mercato del lavoro svizzero.

La presenza nel Consiglio federale di un italofono potrà indubbiamente rafforzare l'italianità sia nelle istituzioni sia nell'opinione pubblica.

In conclusione, dai lavori del Gruppo emerge chiaramente la necessità di unire in una cornice giuridica unica le differenti proposte settoriali, con la sottoscrizione di una **Convenzione tra Svizzera e Italia che definisca gli ambiti di cooperazione nella promozione della lingua e della cultura italiana** (finalità, strumenti, finanziamenti e soggetti coinvolti), senza dimenticare la particolarità della Svizzera che, tramite le sue ambasciate, promuove anche le altre lingue e culture nazionali. Conseguentemente, la Svizzera dovrebbe adoperarsi anche per avere le necessarie garanzie per un'effettiva applicazione dell'auspicato accordo bilaterale anche a livello cantonale. Questa cornice giuridica non è un fine ma un mezzo per consolidare un impegno congiunto e fruttuoso – grazie anche ai buoni rapporti in essere – a sostegno della promozione dell'italiano e della sua cultura in Svizzera e nel mondo.

Proposte operative:

- *ribadire l'importanza dell'italiano non solo in ambito culturale, ma anche in ambito economico: italiano lingua di possibile contatto tra Svizzera e Italia anche per gli scambi commerciali;*
- *per la Svizzera: aggiornare gli studi sul valore economico della conoscenza delle lingue nazionali all'interno dei confini elvetiche e valorizzarne i risultati;*
- *in collaborazione con le case editrici, mettere in atto programmi di promozione e valorizzazione di scrittori e scrittrici di lingua italiana in Svizzera per contribuire alla maggiore diffusione delle loro opere;*
- *sottoscrivere una Convenzione tra Svizzera e Italia che definisca gli ambiti di cooperazione nella promozione della lingua e della cultura italiana (finalità, strumenti, finanziamenti e soggetti coinvolti): per la Svizzera introduzione di garanzie di effettiva applicazione anche a livello cantonale.*